ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 25 AGOSTO 1883.

Avvertimenti minacciosi.

Riceviamo il seguente telegramma:

« **PARIGI**, 24, *ore 1,10 pom.*
« L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, seguito da altri articoli della *Gazzetta di Colonia*, della *Gazzetta Nazionale* di Berlino, della *Gazzetta di Francoforte* e della *Germania*, ha prodotto l'effetto d'un fulmine a ciel sereno.
« Assicurasi che questo articolo fu scritto dal principe di Bismarck.
« È certo che il giro d'ispezione del generale Thibaudin, ministro della guerra, alle fortificazioni della frontiera dell'Est, l'effervescenza fortissima manifestatasi ultimamente nella Alsazia-Lorena, e gli ultimi torbidi di Spagna, di cui si volle rendere complice il partito repubblicano di Francia, hanno prodotto dell'irritazione in Germania ed in Ispagna, ed anche nell'Inghilterra, gelosa delle imprese coloniali francesi.
« La stampa francese commenta in differenti modi questa improvvisa recrudescenza delle antipatie e delle minaccie contro la Francia.
« I giornali ufficiosi sono relativamente calmi. Gli altri gridano contro la provocazione manifesta.
« La situazione vien giudicata nei circoli diplomatici come molto imbrogliata e pericolosa.
« Parecchi giornali credono necessaria la convocazione del Parlamento, ed invitano il Governo a riaprire le Camere. »

L'articolo della ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che dichiara pericolosa per la pace europea la guerra che i giornali francesi di tutti i partiti fanno alla Germania, viene in questi termini riassunto da un telegramma dell'Agenzia Havas:

Nell'Impero tedesco ci occupiamo solo di rado e per lo più in modo passeggiero e superficiale della guerra incessante che la stampa francese di tutti i partiti fa al vicino tedesco sotto le forme più varie, pei motivi più diversi, facendo assalto di violenza e di sconvenienza.

A motivo della freddezza con cui i Tedeschi considerano la politica, la loro suscettibilità nazionale è stata finora poco scossa. Essi comprendono difficilmente le passioni le quali cercano la loro espressione in una tale tempesta di insulti e di eccitamenti, da cui nessun organo della stampa francese non ha saputo finora astenersi, sia pur solo per qualche tempo, almeno dacchè noi siamo in grado di apprezzarli.

Tuttavia, di quando in quando, è forse opportuno, non fosse altro che per amor della pace, di riassumere l'impressione che questi attacchi, rinnovandosi con una violenza sempre crescente, possono produrre.

Questa impressione, in tutti gli osservatori di sangue freddo, perfino in Francia, se pure in quel paese ve n'è ancora, si è che la Francia, per la violenza estrema degli apostoli della rivincita e per l'eco che trovano non soltanto fra i loro propri compatrioti, ma ancora fra gli agitatori dell'Alsazia-Lorena che condividono il loro modo di vedere, *la Francia*, diciamo, *appare come il solo Stato che minacci costantemente la pace dell'Europa*.

Nel tempo che si riconoscerà la verità di ciò, si arriverà naturalmente alla convinzione che *un tale stato di cose non potrebbe durare*, senza compromettere gravemente la pace, che è lo scopo di tutti gli uomini politici serii.

Giacchè, più l'onda delle passioni cresce in quelli che non si stancano di provocare una agitazione perfida per scopi molto diversi, *più è difficile prevedere se e quanto tempo ancora potranno essere rattenute nei limiti della pace esterna*.

È proprio il caso di citare il proverbio popolare tedesco: **A forza di dipingere il diavolo sui muri, finisce per comparire in persona.**

Questo è l'articolo, certo importante, che si vuol dovuto alla penna dello stesso Bismarck.

Esso va considerato in correlazione colla notizia data da due giornali ufficiosi ungheresi, il *Nemzet* ed il *Pester Lloyd*, i quali annunciavano il prolungamento della alleanza austro-germanica per una durata di sei anni, e con un articolo pubblicato dalla *National Zeitung* di Berlino, in cui, parlandosi della prossima convoca del Bundesrath e del Reichstag per la ratifica del trattato ispano-germanico, si chiedeva *se il Cancelliere non minaccia inoltre qualche sorpresa al Parlamento*.

Noi non siamo disposti a credere che finora vi sia alcunchè di veramente serio che possa minacciare, a breve andare, la pace europea. Forse non avremo che una guerra d'inchiostro, come le tante che se ne sono fatte dal trattato di Francoforte in qua. Tuttavia non conviene neppure pigliare le cose troppo alla leggiera. Il minaccioso avvertimento di Berlino può produrre una pericolosa commozione nella Francia ringalluzzita, e nessuno può dire se le escandescenze e le intemperanze, quasi sempre inevitabili nella stampa francese, non possano inasprire una questione rimasta finora appena sopita, e produrre più serii guai.

Auguriamoci che la stampa francese rinsavisca, e non ne abbia a nascere una complicazione che all'Italia sarebbe certo cagione di gravi e mal sopravvenienti disturbi.

L'Anatolia ai danneggiati d'Ischia. — (Da nostre lettere). — I privati cittadini, i consoli delle varie nazioni raccolti sotto la presidenza del console italiano, i vescovi, i giornalisti, i generali ottomani, infine ogni ordine di persone si sono accordate nell'opera benefica di una sottoscrizione per le vittime d'Ischia. Il regio console cav. Castelli ha già spedito mille lire a conto della sottoscrizione.

Citazione di militari in giudizio. — L'on. guardasigilli ha diramato una circolare a tutte le autorità giudiziarie del Regno per confermare le istruzioni date nel giugno del 1881 circa la citazione dei militari come testimoni ed imputati.

Si era fin d'allora disposto che ogni qual volta si devono citare in giudizio i militari, ne debba essere dato avviso preventivo ai capi o comandanti dei corpi a cui essi appartengono.

L'omissione di questo avviso cagiona non lievi inconvenienti per la disciplina militare; ed è per ciò che l'on. guardasigilli insiste affinchè si osservi l'art. 333 del regolamento generale giudiziario.

Monumento a Vittorio Emanuele in Udine. — Domenica, 26 corrente, alle 11 di mattina, verrà inaugurato solennemente il monumento a Vittorio Emanuele in Udine. Esso è costituito da una statua equestre posta sopra un piedestallo alto metri 3,75, e venne modellata dallo scultore cav. Crippa di Milano e fusa in bronzo dall'udinese cav. G. B. De-Poli.

La Società di Belle Arti in Roma. — La Società degli amatori e cultori delle Belle Arti in Roma ha diramato una circolare per avvertire gli artisti che nel futuro anno 1884 avrà luogo la 54ª annuale Esposizione di questa Società nel nuovo palazzo di Belle Arti in via Nazionale, cortesemente concesso dal Municipio di Roma.

Essa verrà inaugurata nei primi giorni del mese di febbraio ed avrà la durata di circa due mesi.

Vi saranno ammesse opere di artisti italiani in qualunque paese facciano dimora, o quelle di artisti non italiani purchè residenti in Roma.

Con ulteriore avviso-programma verrà indicato il giorno dell'apertura dell'Esposizione, il tempo utile per la consegna delle opere e le norme per concorrere alla vendita di quelle che potranno essere scelte dai vincitori dei premi da sorteggiarsi fra i soci.

Coloro che desiderassero avere delle informazioni o schiarimenti sulla prossima Esposizione, potranno dirigersi dall'economo della Società sig. Giovanni Fabbri, via Capo le Case, n. 3.

Il commercio di Assab. — Nel primo trimestre del corrente anno si registrarono al porto italiano di Assab 86 arrivi di legni ed 85 partenze, con un tonnellaggio in arrivo di 1210 tonnellate e in partenza di 1217.

Nella qual loro totalità questi legni erano mercantili, di bandiera locale, e del tipo *Sambuk*.

Due soli appartenevano alla marina da guerra: la regia corvetta *Fieramosca* e la corvetta inglese *Osprey*.

L'equipaggio dei detti legni consisteva, in arrivo, di 582 persone; in partenza di 578. Passeggieri in arrivo, 141; sbarcati 72; partiti 101.

Ultimo corriere

L'ASIA MINORE E IL CHOLERA.

Smirne, 15 agosto.

(Xenos) — Abbiamo notizie sempre migliori del terribile morbo, che va facendo ogni giorno sempre minor numero di vittime. L'agglomerazione dei passeggieri al Lazzaretto di Clazomene va diminuendo in seguito ai nuovi porti di quarantena provvisoriamente stabiliti. Gran numero di tende e buona provvista di medicine sono di continuo spedite a Rodi. L'interno dell'Anatolia è percorso da speciali delegati incaricati di prendere tutte le disposizioni più utili per mantenere la salubrità dell'aria. Al vapore egiziano che porta i cholerosi colpiti al Lazzaretto venne ovunque proibito l'approdo nelle nostre acque; e severissimi ordini vennero dati ai confini dove si verificarono abusi contro i regolamenti di quarantena. E tutto ciò va egregiamente, perchè non è niente affatto prudente che le misure di precauzione diminuiscano in ragione del numero dei casi. Senonchè c'è chi queste ragioni non le capisce, e pur di fare il suo interesse, mette anche a repentaglio la salute di intere popolazioni.

L'altro ieri è giunta a Smirne, proveniente dall'Egitto e da Beirut, cioè con patente bruttа, la fregata francese *Laferret*, capitano Conneau. Invece di ancorare a Vurlà, sede della quarantena, se ne veniva diritta fino a Smirne, dove senza manco compiere le solite, obbligatorie pratiche all'ufficio di sanità, sbarcava subito ufficiali e marinai. Saputosi appena il fatto, si fu una viva commozione in tutta la città. Consoli, agenti di navigazione, negozianti, marini, tutti corsero a protestare contro la insipienza e la prepotenza del comandante francese. E la fregata ebbe lo sfratto. E siccome erano sbarcate persone, venne subito ritirata la patente netta dal nostro porto e furono sospese tutte le partenze per l'interno. Però questa notte, in seguito a nuovi ordini giunti dal Governo turco, il porto di Smirne venne dichiarato da capo a patente netta e fu tolta la patente nera ai bastimenti in partenza.

Ma frattanto che ne diranno le Potenze europee che avranno a ricevere provenienze da questo porto? Già si sa che la Grecia ha ordinato una quarantena di cinque giorni. Ma le misure delle altre Nazioni ci sono ignote. Il vapore postale italiano se ne sta ancorato nella baia di Smirne, senza però comunicare con la città — e questa mi pare ottima misura.

Un orso nella Val di Ledro. — Il giorno 15 corrente certo Felice Bartoli recavasi nella valle di Concei, Ledro, allo scopo di cercare alcuni capretti scomparsi dal suo greggie, quando, giunto in fondo alla valle in un luogo detto Rex ed avendo dato il solito segnale ai capretti, vide presentarsi invece un'orsa con due piccini e vicino ad essi gli avanzi dei capretti scomparsi.

Di solito l'orso fugge sempre alla vista dell'uomo; ma questa volta (trattandosi di una madre che forse immaginava si volesse attentare ai suoi piccini) l'orsa allungò una zampa che andava a colpire la testa dell'infelice Bartoli, il quale cadde a terra rotolando dall'erto pendio; inoltre essa gli lacerava la spalla sinistra ed una coscia; ma il Bartoli, non si sa come, ha potuto sfuggire alla sua voracità e rifugiarsi nel paesi della valle piuttosto malconcio.

Per guarire lo spunto del vino. — Il *Journal Vinicole* dà il seguente rimedio per lo spunto del vino, inventato dal signor Genta di Pennessières, Haute Saône, il quale dichiara che colla sua ricetta si può guarire il vino perfettamente acido, purchè lo si consumi poi il più presto possibile o almeno si distilli.

Per ogni ettolitro di vino inacidito, dice egli, fate abbrustolire un bicchiere di grani di frumento, come si farebbe del caffè; riempitene una tela a guisa di sacchetto che possa penetrare per l'apertura del fusto, fatevela entrare sospendendola per mezzo di una cordicella e lasciatela scendere fino al liquido. Si badi che il grano deve essere ben caldo. Agitate poi il fusto per qualche tempo e poi lasciate il tempo in riposo per due ore. Scorse le quali, ritirate il vostro sacchetto ed assaggiate il vostro vino, lo troverete guarito. Il frumento che servì a questa operazione è assolutamente guasto. Secondo l'inventore questo rimedio può servire anche a togliere al vino il gusto di muffa.

Provare costa poco!

La contabilità all'Esposizione di Torino. — Trovasi attualmente in Torino il comm. Cerboni, ragioniere generale dello Stato.

Egli è reduce da Milano ove si recò per visitare la contabilità dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, e dove ispezionò pure l'ordinamento contabile della Banca Lombarda.

Ricevuto dal Collegio dei Ragionieri, nei colloqui che egli ebbe coi varii membri di quella Società espresse il parere che potesse tornare assai opportuno di invitare i cultori della logismografia e delle scienze in genere che riguardano la contabilità e l'amministrazione, ad esporre alla prossima Esposizione nazionale di Torino tutti quegli studi e lavori che possano provare l'incremento preso dalla contabilità nell'applicazione ai varii rami di amministrazione.

È grandemente a sperarsi che l'idea esposta dal comm. Cerboni riesca feconda e che anche la scienza delle cifre venga così ad accrescer lustro all'Esposizione italiana del 1884.

Ciclone. — Si telegrafa da Nuova York:

« Un terribile uragano si scatenò sulla regione sud-est del territorio di Minnesota. La fiorente città di Rochester è stata distrutta in parte dal ciclone.

In meno di tre minuti metà della città, che conta 5000 abitanti, fu ridotta in polvere. Furono già raccolti cinquanta morti ed un centinaio di feriti.

Ciò che resta della città ha un aspetto deplorevole; le poche case risparmiate sono convertite in ospedali.

I villaggi attorno la città soffrirono pure danni enormi, e si calcola che il numero dei morti in quei paraggi raggiunga i trecento.

Un treno che passava in prossimità di Rochester fu rovesciato dal ciclone, e vi sono 25 morti e 35 feriti.

Questa terribile catastrofe getta l'intera provincia nella costernazione.

Si spediscono somme considerevoli ai danneggiati e si aprono numerose sottoscrizioni per soccorrere le vittime. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

24, *ore 4,15 pom.*

La notizia della morte del conte di Chambord non ha prodotto alcuna impressione nel pubblico, meno che nei Circoli clericali.

Il Papa inviò le proprie condoglianze alla vedova.

È probabile che si celebrino funerali per cura dei Circoli clericali.

— Dalla Direzione generale di polizia si sta preparando una nuova statistica dei reati in Italia compilandola provincia per provincia in modo da formarne una carta geografica penale.

— Le notizie di questa mattina dell'on. Solidati annunciano la continuazione graduale del miglioramento.

— Si annuncia da Tunisi che gli avvocati italiani e tunisini furono ammessi a patrocinare davanti i tribunali francesi.

— Il *Fascio* pubblica una lettera dell'on. Costa, nella quale egli ripete le parole dette al Congresso democratico di Bologna riguardo al programma dei socialisti, cioè egli vorrebbe teoricamente riformare dalle radici tutte le istituzioni sociali e praticamente attuare per ora tutte le rivendicazioni che la coscienza popolare ha maturate.

Perciò egli propugna la cooperazione delle varie forze democratiche e accetta di far parte del Comitato che lo ha eletto a Bologna, quantunque i principii di esso non corrispondano pienamente ai suoi criteri.

— Oggi al Ministero di agricoltura e commercio, sotto la presidenza del ministro Berti, si riunisce la Commissione pel regolamento della polizia sanitaria nell'Agro romano.

— La *Libertà* smentisce la notizia data dal *Secolo* della istituzione di una prefettura del Tevere.

PARIGI, 24, *ore 3,15 pom.*
I giornali del mattino pubblicano in una seconda edizione l'annunzio della morte del conte di Chambord avvenuta alle 6 di questa mattina.

— Produsse una viva sensazione un notevole ribasso alla Borsa la notizia di una sconfitta delle truppe francesi al Tonkin.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

24, *ore 9,50 pom.*

Oggi venne pubblicata la relazione dei ministri delle finanze e del commercio sull'andamento degli istituti di emissione.

Da essa risulta che la Banca Nazionale ebbe la maggior rimunerazione di capitali. Viene dopo il Banco di Napoli, ed ultima, per rispetto ai guadagni, viene la Banca Toscana.

— Il bollettino della salute dell'onorevole Solidati, segretario del Ministero di grazia e giustizia, reca che la febbre continua a decrescere e che il malato comincia ad essere più sereno e meno apatico.

— Dispacci inviati dall'ammiraglio Del Santo, che si trova colla squadra presso Tangeri, annunziano che venne risolta la vertenza col Marocco tanto per la questione delle indennità quanto per quella dell'allontanamento dei funzionari ostili agli italiani.

La vertenza si sciolse in modo soddisfacente per la nostra bandiera.

Ora si stanno prendendo disposizioni per le formalità del saluto; per la comunicazione delle soddisfazioni date, per la visita delle nostre Autorità, ecc.

— Tutti i giornali commentano la morte di Chambord.

La *Rassegna* dice che questa morte produrrà la ricostituzione del partito orleanista come partito d'azione, e quindi la *rottura completa fra orleanisti e bonapartisti*.

Il *Bersagliere* dice che stamane la vecchia monarchia è irrevocabilmente finita, come finite sono le dinastie faraoniche dormienti da cinquanta secoli nel basso dei sepolcri egiziani.

La *Riforma* crede che gli avversari della Repubblica profitteranno della morte del conte di Chambord per correre l'alea di un tentativo.

Perciò Chambord morto costituisce per la Repubblica un pericolo maggiore che se fosse vivo.

I giornali clericali fanno tutti grandi elogi del conte di Chambord.

La contessa di Chambord telegrafò direttamente la notizia della morte del marito al Vaticano.

I commenti nel Vaticano non sono sconfortanti perchè prevedesi che quest'avvenimento possa favorire la fusione degli orleanisti coi legittimisti.

È insussistente la voce corsa che il testamento del conte di Chambord sia depositato presso il Papa.

In città la notizia della morte non produsse alcuna impressione.

La famiglia Massimo legata di parentela con Chambord non si trova attualmente a Roma.

— La congregazione dei cardinali pose all'indice varie opere, fra cui i canti della Bibbia tradotti dal Regaldi.

— Il Papa fece preparare pel suo nipote il conte Pecci e la sua sposa gli appartamenti già occupati in Vaticano dal cardinale Howard.

Si assicura che le signore dell'aristocrazia clericale intendono donare alla sposa un cofanetto simile a quello donato dalle signore liberali alla principessa Margherita in occasione del suo sposalizio col principe Umberto.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene approvato l'atto governativo che autorizza il Comune di San Mauro Torinese a tenere a sue spese un porto natante sul Po con diritto di pedaggio.

25, *ore 9,20 ant.*

L'*Opinione*, commentando la vita del conte di Chambord, dice: « Fu « un nemico acerrimo dell'Italia. Se « fosse stato veramente re, avrebbe « aiutato i principi spodestati. Ma « fu nemico aperto, leale, onesto. « Perciò uniamoci a coloro, che, « sulla nuova tomba, pregano pace. »

— Oggi si raduna la Commissione pei libri di testo nelle scuole. Essa si divide in tre sezioni: per gli studi classici, pei tecnici e per gli elementari. Non si scioglierà se non quando abbia esaurito i lavori, i quali dureranno molto tempo, dovendosi esaminare una grande quantità di libri e di proposte delle varie provincie.

— Ieri sera alle 10 si raccolsero a consulto i medici Bucci, Panizza e Moleschott al letto dell'on. Solidati. Constatarono che la febbre continua a decrescere lentamente. Le condizioni generali del malato sono soddisfacenti. Si spera che fra qualche giorno la crisi sarà felicemente superata.

— Stasera giunge il nuovo questore Restelli. Domani prenderà possesso dell'ufficio.

— Ieri sera Carlo Petrini, usciere di Questura, affetto da tisi, si è buttato dalla finestra della sua abitazione al terzo piano in via Baulna. Rimase morto sulla strada col cranio spaccato.

Certa Emilia Salvucci, ventiduenne, si buttò nel Tevere a Porto Ripetta, per amore. Fu tratta a salvamento.

— Gli spazzaturai pubblici annunciano che il primo di settembre si metteranno in isciopero, domandando che si porti la loro paga da 30 soldi al giorno a 40.

VIENNA, 24, *ore 4 pom.*
I giornali della sera pubblicano lunghi articoli necrologici sul conte di Chambord.

L'intendente Luet è giunto a Vienna per partecipare la notizia della morte all'imperatore.

L'arciduca Carlo Ludovico è partito per Frohsdorf.

La sepoltura del conte di Chambord si farà a Gorizia.

— Nelle conferenze ministeriali si deliberò di rimettere provvisoriamente in Agram gli stemmi magiari abbattuti dagli slavi e deferire al Parlamento la soluzione definitiva della questione.

— L'imperatore recasi alla stazione per incontrarvi il re di Rumenia.

Domani avrà luogo a Corte un pranzo di gala.

PAVIA, 25, *ore 10,15 ant.*
Una numerosa assemblea di Reduci, interpreti dei sentimenti della cittadinanza, hanno protestato contro il Comitato del monumento a Garibaldi, che, mancando la statua in bronzo, persisteva nel volere che la inaugurazione del monumento si facesse col modello in gesso.

Si ritiene che la Commissione provinciale, nella sua adunanza di domani, secondera il voto della cittadinanza, tutelandone il decoro. E si crede che la solennità verrà deferita.

SCUTARI, 24, *ore 6 pom.*
Il governatore di Scutari proibì alla popolazione il porto d'armi.

Indistintamente tutti obbedirono.

La chiusura del Congresso.

BRESCIA, 24, *ore 11,45 pom.*
Notizie da Breno recano che oggi colà ha avuto luogo solennemente la chiusura del Congresso alpinistico.

A Breno si raccolsero le varie comitive degli alpinisti provenienti da diverse vie, e furono ricevute entusiasticamente.

L'assemblea finale era presieduta da Gabriele Rosa. Erano fra i presenti gli on. Baratieri e Bonardi.

Rosa ha pronunciato un applaudito discorso.

Oggi fu inaugurato il tiro a segno. Parlò l'on. Baratieri. Al banchetto di centocinquanta coperti vennero fatti brindisi notevoli, applauditissimi.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 24. — La *Nord Deutsche All. Zeitung*, pubblica una circolare del 15 agosto diretta ai Governi degli Stati confederati, che annunzia essere desiderio dell'imperatore di dare un carattere nazionale alla viva simpatia della Germania verso i danneggiati d'Ischia. Annunzia che si è costituito per ordine dell'imperatore, sotto la presidenza del principe imperiale, un Comitato incaricato di fare le collette. Con lettera del principe pubblicata dal *Reichsanzeiger* i Governi sono pregati di lasciar fare le collette, anzi di agevolarle mediante la creazione di Comitati locali.

Frohsdorf, 24. — La morte del conte di Chambord è avvenuta alle ore 7 1/4 antimeridiane.

Napoli, 24. — È tornato l'on. Mancini.

Parigi, 24. — Il *Figaro* reca: 1500 francesi combatterono a Phuhoi contro 15,000 chinesi bene armati e protetti da trincee rese inaccessibili mediante la deviazione delle acque. I nemici erano soldati regolari chinesi. Ve ne sono 45,000 scaglionati fra Phuhoi, Sontay e Bachninh. I Chinesi perdettero 1700 uomini; i Francesi 114.

Hongkong, 23. — In seguito ad un alterco fra un europeo, impiegato alla dogana di Canton, ed alcuni Coolies, l'europeo uccise un indigeno e ne ferì altri due. L'europeo fu arrestato. Vi ha perciò grande eccitazione contro gli stranieri. Degli affissi invitano il popolo a massacrarli. Una corvetta inglese si reca a Canton.

Nuova York, 23. — Gli insorti d'Haiti ottennero un'importante vittoria. I porti di Miragoane, Geremia e Jacmel furono chiusi al commercio estero.

Frohsdorf, 24. — Il conte di Chambord ebbe una febbre violenta in tutta la notte e conservò i sensi fino all'ultimo momento. Dietro il desiderio della contessa, non vi sarà nessuna cerimonia pubblica a Frohsdorf. I funerali si faranno a Gorizia, ma soltanto fra otto giorni.

Londra, 24. — Il *Times*, in occasione dell'articolo della *Nord Deutsche*, attacca vivamente la Germania, e dice che tale linguaggio è contrario alle convenienze ed alla cortesia in uso fra gli Stati, e nessuno pensa seriamente che la Francia voglia turbare la pace dell'Europa.

Alessandria, 24. — [illegible] di cholera furono al Cairo [illegible] dria 33.

Parigi, 24. — Il conte di Parigi parte per Frohsdorf.

I ministri assenti affretteranno il loro ritorno a causa delle notizie dal Tonkin. Il generale Bouet telegrafa in data 23 corrente che si recò con 1800 uomini e 14 cannoni verso Sontay. L'ala sinistra attaccò le trincee difese da 5000 chinesi bene armati, e rientrò alla sera dopo aver combattuto tutta la giornata. Il centro occupò le fortificazioni di Phuhoi, vi passò la notte e rientrò l'indomani a sera. L'ala destra si avanzò lungo il fiume protetta dalle cannoniere. Prese una pagoda fortificata e bombardò le batterie del nemico; ma dinanzi alla rottura della diga, una parte della colonna si imbarcò sulle cannoniere. I Francesi conservano la pagoda e la fortificheranno; le cannoniere sono ancorate vicino. In seguito a questa ricognizione, il nemico sgombrò le posizioni e ripiegò su Sontay. I Francesi ebbero due ufficiali e dieci soldati uccisi, e due ufficiali e 47 soldati feriti. I Chinesi 300 morti e circa mille feriti.

Froshdorf, 24. — Alle ore 3 1/2 ant. molti sintomi indicavano già l'imminente morte del conte di Chambord. Tutti i parenti ed i gentiluomini francesi, presenti a Froshdorf, erano riuniti attorno al letto del moribondo. Sebbene sembrasse già morto, lottava ancora contro la morte, e respirava sempre. Alle ore 7,25 spirò tranquillamente. La contessa cadde svenuta. Il conte di Bardi chiuse gli occhi al defunto. I gentiluomini ed i servitori gli baciarono le mani. Domenica i professori Drasche, Kundrat e Mayer imbalsameranno il cadavere.

Milano, 25. — Proveniente da Cuneo e Torino è giunto S. M. il Re stamane, e ripartì tosto per Monza.

Londra, 24. — La chiusura del Parlamento avrà luogo domani.

Notizie dall'Afganistan annunziano un sollevamento generale dei Ghilgis contro le autorità dell'Emiro.

Parigi	21	24
3 0/0 francese amm. nuovo	81 35	81 25
3 0/0 francese	79 60	79 37
5 0/0 francese	108 47	108 20
Rendita italiana	90 37	90 40
Azioni Ferrovie Romane	— —	131 25
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 30 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 1/16	100 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	293 —
Cambio sull'Italia	0 3/8	0 3/8

Borsa Ufficiale. — 25 agosto 1883 —
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 90 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 12 1/2.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º aprile — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 55 —.
Senza cedola:
Corso medio 53 70.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 95	99 90	— —	— —
Svizzera	99 95	99 90	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 —	25 07
Germania +4	— —	— —	121 3/8	121 1/2

Cronaca Borsa. — 25 agosto 1883 —
Apertura della Borsa di Parigi di ieri:
81 25, 79 42 1/2, 108 30, 90 40,
Inglese 100 1/16, Suez 2400.
Chiusura ufficiale:
81 25, 79 37 1/2, 108 20, 90 40,
Inglese 100 1/16, Suez 2390.
Dopo Borsa:
— —, 79 37 1/2, 108 22 1/2, 90 50,
Inglese 100 1/16, Suez 2390.

Pare che ieri la Borsa di Parigi fosse molto agitata e che parecchie fossero le cause a cui veniva attribuita questa agitazione, come, p. e., la morte di del conte Chambord, il tuono violento della stampa tedesca, le notizie del Tonkin, poco favorevoli, e l'eventualità che ne può derivare di una convocazione delle Camere innanzi tempo.

Il partito del rialzo sembra abbia fatto degli sforzi per sostenere il mercato, ma la cattiva tendenza persistette sempre.

L'italiano si dice fosse ricercato, ciò che lo fece sostenere sul prezzo di ieri.

Ore 12.

Alla nostra Borsa regna una grande indecisione, con prezzi naturalmente piuttosto deboli.
Rendita fine agosto 90 35 a 90 30.
Rendita fine pross. 90 72 1/2 a 90 67 1/2.
Qualche domanda in valori, però a prezzi miti.
Banca Nazionale 2148 a 2144.
Mobiliare 772 a 771.
Banca Torino 625 1/2 a 624 1/2.
Tiberina 390 a 393.
Credito Torinese 254 a 253.
Unione Banche 251 a 250.
Banco Sconto 367 a 365.
Tabacchi 584 a 582.
Ferr. Meridionali 479 a 178.
Banca Industria e comm. 215 a 214

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera)		23	24
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	57 50	57 50
» per settembre	»	58 —	58 —
» pei 4 mesi ultimi	»	59 25	59 —
» a 4 mesi da settembre	»	60 75	60 50
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	63 —	63 —
» raffinato scelto disp.	»	106 —	106 —
» bianco 3 disp.	»	60 75	59 77
» id. a 4 mesi da 8bre	»	59 25	59 3

Liverpool, 24 agosto (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 6,000.
Cotoni Americani pesanti.
Surate fermi.
Importazione della giornata balle 3000. —
Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 40,000, di cui per la speculazione 2,000, per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 35,000.
Importazione della settimana balle 20,000
Deposito » 891,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6	10/16
— — Nuova Orleans	»	5	12/16
Egiziani	»	7	0/16
— Comrawr	»	3	13/16
Brasiliani — Pernambuco	»	5	13/16
— — Maranhao	»	6	1/16
— — Maceio	»	5	12/16
— — Bahia	»	5	9/16
Bengala	»	3	3/16

Havre, 24 agosto (sera).
Cotoni — Venduti sacchi 600.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 30000
Mercato calmo.
Manchester, 24 agosto (sera).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo, prezzi invariati.
Marsiglia, 24 agosto (sera).
Frumento — Importazione qu.al. 21,500
» — Vendita » 2500
Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogr. sola perdita.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

ESTERO

IL CONTE DI CHAMBORD.

È morto a Frohsdorf, nel volontario esiglio in cui visse dal 1840 in qua, il conte di Chambord, il Figlio di Francia, quello che doveva salvare la Francia dall'anarchia, e fondare il *Regno di Maria*, e iniziare l'èra del Sacro Cuore.

Noi abbiamo narrato gli avvenimenti principali della sua vita nella nostra *Gazzetta* del 4 febbraio ultimo scorso, in occasione della discussione che aveva luogo in Francia sulla inconsulta legge sui *pretendenti*, alla quale aveva dato occasione il manifesto del principe Napoleone.

Riassumeremo ora per sommi capi i punti salienti della nostra narrazione per rammentare ai nostri lettori chi fu il conte di Chambord.

***

Luigi XVIII, nel quale da 231 anni regnava sulla Francia la dinastia dei Borbone, come si sa, non aveva figli, ma ne aveva due suo fratello il futuro Carlo X, ed erano Luigi Antonio duca di Angoulême e Carlo Ferdinando duca di Berry. Il matrimonio di Luigi Antonio, maledetto sempre, era rimasto sterile; invece il secondogenito duca di Berry, maritato a Carolina Borbone delle Due Sicilie, aveva già due figlie. La sera del 13 febbraio del 1820 il fanatico Louvel, dicendo di voler spegnere il ceppo dei Borboni, pugnalava il duca, che rappresentava le speranze del trono. Ma la duchessa portava già nelle viscere un'altra creatura, e questa creatura fu un maschio e precisamente il principe Enrico di Borbone, conosciuto dapprima col nome di duca di Bordeaux, e quindi con quello da lui assunto nell'esiglio di conte di Chambord.

Nacque il 29 settembre 1820. Siccome i principi d'Orléans avevano fatto insinuare che la gravidanza della duchessa non era che una finzione, assistettero alla sua nascita il maresciallo Suchet e parecchi ufficiali della guardia delle Tuilerie. Fu battezzato coll'acqua del Giordano che Chateaubriand aveva portata dalla Terra Santa; fu chiamato dai preti *il figlio del miracolo*, dai diplomatici della Santa Alleanza *il figlio dell'Europa*. Il genio dell'adulazione suggerì di comperare e di offrire a quel bambino lattante il castello di Chambord con 12,000 iugeri di terra ricinti.

Chi l'avesse detto allora al tanto acclamato principotto che tutto il suo principato si sarebbe ristretto a quel castello...

***

L'educazione del giovine principe non è a dire se fu veramente borbonica. Sua madre dapprima, poi i duchi di Montmorency, di Rivière e di Damas gli inculcarono i cosidetti « sani principii » che può dare la storia esclusivamente desunta dalle gesta dei re Merovingi, Capeti, Valois, ecc., arrestandosi naturalmente al di là della Rivoluzione.

Disgraziatamente una rivoluzione venne a turbare i primi anni del principe. Non aveva ancora 10 anni quando suo nonno Carlo X, colle famose ordinanze che sospendevano la libertà di stampa e scioglievano la Camera dei deputati per creare un nuovo sistema elettorale, provocava l'insurrezione di Parigi: Hôtel de Ville, Louvre, Tuileries, Caserma di Babilonia furono presi dai sollevati. Carlo X abdicò allora in favore del suo nipotino; il duca d'Angoulême, erede naturale del trono, fece altrettanto. Ma Luigi Filippo d'Orléans, che l'insurrezione aveva già fatto luogotenente del Regno, non ebbe scrupolo a spossessare il primo ramo di Artois e farsi proclamare re dei Francesi « non come Borbone ma quantunque Borbone. »

Il giovine Enrico dovette prendere collo zio la via dell'esilio colla consolazione di essere il rappresentante del diritto divino, il diritto anteriore a quello del popolo, della monarchia legittima, vecchia così che si perdeva nella nebbia dei tempi e si riteneva superiore a tutte le rivoluzioni.

Dopo la morte di Carlo X nel 1836 e del duca di Angoulême nel 1841, il giovane Enrico non fece che girare la terra come l'Ebreo errante.

Nel 1840 il principe sposava la principessa Maria Teresa, figlia maggiore del fu Francesco IV, duca di Modena, la quale gli portava una dote di parecchi milioni e di altrettante idee autocratiche e teocratiche. La regal coppia scelse a sua prima residenza Frohsdorf presso Vienna.

Nella rivoluzione del 1848 il conte di Chambord non si mosse, attendendo « che la Francia facesse i suoi esperimenti. »

Sotto la presidenza di Luigi Napoleone si tentò la fusione dei due rami di Borbone e di Orléans, ma non riuscì per la tenacia di Chambord al principio divino. In omaggio a tale principio, nel 1860, di ritorno da un viaggio in Palestina, mostrò grandi simpatie per lo spodestato re di Napoli Francesco II; e nel 1866 vendette a Venezia il palazzo di sua madre e il suo, perchè avevano salutato colla bandiera tricolore italiana l'ingresso di Vittorio Emanuele.

In occasione della guerra franco-prussiana offerse il suo castello di Chambord per ricoverare i feriti e mandò 10,000 franchi.

Protestò contro il bombardamento di Parigi, e nel 1871, mentre Thiers trattava coi Prussiani e soffocava la Comune, egli offrivasi alla Francia per riorganizzarla, unendo la sua causa a quella del Papa. Ma la Francia lasciava in pace il Papa e lui.

***

Sarebbe troppo lungo rammentar tutti i proclami e le « offerte » ch'egli fece durante i burrascosi anni del 1871, 72 e 73. Come del diritto divino, così rimase sempre tenace difensore della bandiera bianca coi fiordalisi ed avversario della bandiera tricolore; ed in questo era logico, perchè con la bandiera bianca ogni cosa che avesse il popolo era *octroyé par le roys*, frutto della sua clemenza e della sua bontà. Colla bandiera tricolore, ideata all'*Hôtel de Ville*, egli avrebbe accettata la rivoluzione da cui era uscita; col tricolore egli scendeva a livello di Luigi Filippo, il re usurpatore.

In tutto il 1872 e il 1873 continuarono i negoziati per far venire il re in Francia o per farlo abdicare in favore degli Orleans, e finalmente nell'agosto del 1873 lo stesso Luigi Filippo conte di Parigi andò a Frohsdorf a riconoscere solennemente i diritti della Casa maggiore di Borbone.

Dopo questo accordo furono fatti in segreto grandi preparativi per un ingresso solenne del re in Parigi; non restava più che il conte di Chambord accettasse il tricolore.... Ma egli nell'ottobre del 1873 tornò a ricusare con queste superbe parole: « La mia persona non è nulla, ma il mio principio è tutto! »

Da quel punto la causa della Repubblica francese incominciava la sua marcia ascendente e il conte di Chambord se ne restava nel suo esilio attendendo sempre che i tempi maturassero per lui. Invece essi andavano maturando solo per gli altri.

***

Abbiamo detto quello che fu il *Conte di Chambord*. Vediamo quello che, argomentando dalle sue stesse manifestazioni, sarebbe stato *Enrico V*.

Egli fondava tutto il suo principio politico sulla religione, talchè, nel novembre del 1876, scriveva al conte de Mun: « Perchè la Francia sia salva, bisogna che Dio vi rientri come padrone, affinchè io vi possa regnare come re. » Considerava « lo Stato senza Dio » come il male sociale particolare del nostro tempo, come la vera causa delle disgrazie della Francia, come l'aberrazione più incomprensibile in cui possa cadere una nazione.

Come naturale conseguenza di ciò, era fanatico pel Papato e pel potere temporale. Egli diceva nel 1871: — « la libertà della Chiesa è la prima condizione della pace degli animi e dell'ordine nel mondo. Fu sempre onore della nostra patria proteggere la Santa Sede: fu questa la causa più incontestabile della sua grandezza fra le nazioni. Solo nelle epoche delle sue più grandi sventure la Francia ha abbandonato questo patronato. » Per lui il potere temporale era « l'opera dei secoli e della Provvidenza » e lo chiamava « una delle più grandi cose che Dio ha fatte per mezzo della Francia, indispensabile garanzia dell'indipendenza e della autorità spirituale in tutto l'universo. » Il Pontefice era quindi per lui « il più augusto rappresentante della autorità e della vera libertà sulla terra. »

Era, per conseguenza, partigiano delle *gesta Dei per Francos*, e, se egli fosse stato re di Francia, il Papa non avrebbe avuto bisogno delle baionette austriache: Enrico V si sarebbe incaricato della protezione di Pio IX che egli chiamava « il gran maestro della dottrina, il custode infallibile delle verità eterne. »

Politicamente, il conte di Chambord si considerava come re di Francia, quantunque non regnasse. Egli non ammetteva che lo si chiamasse pretendente. Dio facendolo nascere l'aveva fatto re. Egli era il rappresentante del diritto divino, del diritto superiore a tutti gli uomini, a tutte le vicende, a tutte le rivoluzioni. « La mia persona è nulla, il mio principio è tutto. » Per lui, la *regalità* era opera dei secoli, e non d'un giorno d'anarchia o di rivolta. Solo all'ombra del principio tutelare della monarchia tradizionale poteva attuarsi l'alleanza d'una autorità forte e d'una savia libertà. « Fuori della monarchia ereditaria, egli diceva, non v'è nè riposo, nè grandezza, nè prosperità duratura pel paese. » La monarchia ereditaria, di cui la Provvidenza gli aveva affidata la custodia, era, secondo lui, l'unico porto di salvezza in cui, dopo tante burrasche, la Francia poteva rifugiarsi.

La sua infatuazione a questo riguardo andava fino al punto da fargli asserire che « il ritorno della monarchia tradizionale corrisponderebbe alle aspirazioni dei più! »

Però, quantunque rappresentante del diritto ereditario, Chambord non pretendeva all'assolutismo. Egli diceva: « Il dispotismo e l'arbitrio corrompono facilmente e finiscono per uccidere l'autorità, la quale trova al contrario le sue guarentigie e la sua forza nelle istituzioni libere, di cui deve essere circondata. » Ammetteva perciò necessario un controllo all'autorità.

« Si dice, egli scriveva nel 1871, che io pretendo farmi dare il potere senza limiti. Quello che io domando si è, alla testa di tutta la Casa di Francia, presiedere ai suoi destini, sottoponendo con fiducia gli atti del Governo al serio controllo di rappresentanti liberamente eletti.

Egli voleva perciò una fusione del principio antico della monarchia ereditaria e legittima col principio moderno delle istituzioni parlamentari. Come intendesse questo parlamentarismo, non è ben chiaro; certo è però che non ammetteva la sovranità popolare. Il Parlamento non era altro che un controllo, una limitazione dell'autorità regia, un freno ai suoi possibili eccessi.

Il Governo rappresentativo era dunque per lui « giusto oggetto dei voti della nazione. » Egli credeva che la prova che se n'era fatta in Francia al tempo della Restaurazione aveva fatto mala prova solo perchè « il paese che si cercava di far rappresentare non era organizzato che per essere amministrato. » L'Impero napoleonico aveva spento in Francia l'attitudine alle funzioni del Governo libero.

Chambord condannava gli autoritari, quali essi si fossero, colle parole di Berryer: « Per essi, governare non è illuminare e dirigere il pensiero pubblico, qualunque esso sia: basta saperlo adulare, o disprezzarlo, o spegnerlo. » Ed egli professava di voler guidare, educare l'opinione pubblica, e non adularla, disprezzarla, o spegnerla come facevano gli altri.

In ciò v'era certamente una onesta intenzione, ma c'era anche della ingenuità, e se avesse regnato Enrico V si sarebbe accorto quanto sia difficile unificare l'opinione pubblica.

Del resto, se Chambord non era a livello coi tempi per le idee, e sarebbe stato perciò un re impossibile, è certo che le sue intenzioni erano buonissime. Egli dichiarò spesso che voleva essere « non il re d'una classe o d'un partito, ma il re di tutti, o piuttosto il padre di tutti. »

Egli andava predicando ai suoi nobili legittimisti che bisognava « riavvicinare ed unire fra di loro tutte le classi della società. » Egli ricordava sempre che il gran re Enrico IV, suo antenato, aveva lasciato a tutti i suoi discendenti l'esempio ed il dovere di amare il popolo. Vero è che dimenticava affatto che i successori di Enrico IV non avevano seguito l'esempio del gran re, e non avevano fatto il loro dovere.

Nel leggere tutte queste dichiarazioni si dirà che Enrico V concepiva un governo *sui generis* che non è di questa terra, che egli non avrebbe potuto far andar d'accordo autorità e libertà, storia antica e pensiero moderno, fanatismo religioso e tolleranza.

Gli è che Enrico V credeva sul serio di poter guidare anche moralmente e intellettualmente il mondo. Nel 1847 egli scriveva al barone De Rivière:

« Tocca a noi *metterci alla testa del movimento sociale per dargli una savia ed utile direzione*, di mostrarci sempre e dappertutto i più premurosi come i più abili a fare il bene, e provare così alla Francia, e principalmente alle classi laboriose, da qual parte sono i suoi veri amici ed i difensori costanti dei loro interessi. »

Il povero illuso, che voleva essere re per provare a tutti che egli aveva la saviezza e la bontà infuse, è disceso nella tomba senza aver potuto esperimentare il mondo. Forse per la sua fama è meglio così, perchè Enrico V sarebbe per la forza delle cose stato nei fatti molto differente da quello che era il conte di Chambord nelle intenzioni.

ITALIA

La polemica non continua.

La *Gazzetta del Popolo* afferma che « la polemica continua » e pubblica una filza di contumelie, di insulti e di violenze al nostro indirizzo.

Ma questo non è polemica; questo è gergo da trivio, e noi non lo comprendiamo più. Qui *non è più la polemica che continua, è il vituperio che incomincia*; e noi non siamo capaci a seguire per quel sentiero i nostri avversari.

***

Un'ultima parola però.

La *Gazzetta del Popolo* sapeva certamente che la polemica prefettizia è entrata o doveva entrare oggi in una nuova e delicata fase, e assumeva nuovo aspetto. Dovere di cavalleria avrebbe dovuto consigliare alla provetta consorella il silenzio e la sospensiva delle ostilità.

Essa invece ha creduto di continuare.

Giudichi il lettore della sua condotta.

Noi dichiariamo intanto che fino a episodio consumato e a fase finita — e ne avviseremo il lettore quando — ci teniamo strettamente vincolati a interrompere o sospendere ogni polemica.

La *Gazzetta del Popolo* faccia che vuole a sua posta e secondo sue norme; noi non vogliamo e non possiamo per *intanto* rispondere; risponderemo dopo, a suo tempo.

Il suffragio universale del dolore.

Ginevra, 22 agosto.

(DALL'ENZA) — Se nella catastrofe di Ischia, nell'ecatombe di Casamicciola avvennero episodi, fortunatamente isolati, che rivelarono istinti felini di rapacità e di crudeltà in alcuni uomini dalla miseria, dall'ignoranza o dal vizio abbrutiti — fors'anche alla ferocia portati da difettosa costituzione o da atrofia cerebrale — egli è consolante per gli amici dell'umanità di constatare che gli istinti nobili e generosi sono più comuni e più universali che i pessimisti e gli egoisti non credano.

No, illustrissimo signor de Moltke, non c'è bisogno della guerra nè del flagello delle vostre mitragliatrici per risvegliare i più nobili sentimenti e mettere in rilievo le virtù degli uomini. Il dolore, la sventura sono maestri di virtù. Anzi, senza la guerra che risveglia e rimescola dal fondo dell'anima ciò che ancora rimane di bestiale nell'uomo, senza l'egoismo degli sciabolatori di professione — egoismo spesso velato dalla maschera di un falso patriottismo; senza la viziata educazione nazionale che fa montar alla testa i fumi della sciocchissima *gloriola* militare; senza i pregiudizi di nazionalità, di casta, di colore, di razza che innalzano muraglie chinesi fra popoli nati per intendersi e aiutarsi scambievolmente si vedrebbe più sovente lo spettacolo edificante di tedeschi che dànno la mano a francesi e viceversa, come si è veduto e si vede nelle grandi sciagure manifestarsi il suffragio universale del dolore, della compassione, della solidarietà internazionale.

Eppur si muove! L'origine comune, l'unità della specie, l'identità del bisogno avvicinano gli uomini ogni giorno più e strappano loro di mano le armi fratricide. Anche fatta la debita parte alla moda, al convenzionalismo sociale, allo spirito di imitazione, bisogna riconoscere, ad onore della razza umana, che l'uomo non corrotto dall'ambiente malsano in cui vive, non guasto da una falsa educazione, non provocato dall'offesa o spinto dalle ineluttabili necessità dell'esistenza, l'uomo *compos sui* è buono, compassionevole, generoso. Egli sacrifica volentieri una parte del suo benessere per soccorrere gl'infelici, per sollevare il vicino colpito da sventura.

***

I pazzi, i malati, gli storpiati di cuore e di cervello non contano che come eccezioni. Studiate la fisionomia della platea alla rappresentazione di un dramma e vedrete l'immensa maggioranza degli spettatori commoversi, piangere al pianto, alla commozione artificiale e reale della persona che l'artista rappresenta, entusiasmarsi all'eroismo vero o supposto del protagonista, sdegnarsi, battere dei piedi alla creduta malvagità del tiranno. E poi sempre l'affetto, la pietà, i sensi elevati vincerla sugli istinti malvagi. E questo indizio dell'uomo non è più fra gente che un muro e una fossa serra, ma fra cittadini di tutto un paese, fra gli uomini di tutti i paesi. Esempio la catastrofe d'Ischia, che provoca l'emulazione nel suffragio universale del dolore, che fa insuperbire d'essere uomini, figli tutti d'una stessa madre — la terra.

Alma mater, io ti saluto! Non è per i begli occhi degli Italiani che in ogni città, in ogni contrada d'Europa si fanno pubbliche collette, questue e lotterie di beneficenza; non è perchè gli Italiani sono più poveri degli Inglesi che in tutti i teatri, in tutte le sale di società si danno rappresentazioni e serate per i superstiti della catastrofe d'Ischia; ma perchè ognuno dice: « Che immensa sciagura ha colpito quel popolo! Che lutto per quella nazione! E dire che io, voi, lei, tutti noi avremmo potuto essere nel numero dei morti e dei feriti... E chissà quante madri e spose e fidanzate e vedove e vergini indarno piangono la morte del figlio, del marito, dell'amante, del fratello! E quelli che non hanno più nè casa, nè tetto, nè panni, nè pane, nè parenti, nè amici... Diecimila tra morti e feriti! Che terribile battaglia tra l'uomo e la natura; che macello in dodici minuti secondi! E poichè non possiamo riparare alle perdite irreparabili, poichè non possiamo risuscitare i morti, in quell'orrendo disastro, attestiamo ai superstiti il nostro cordoglio, il desiderio ardentissimo che abbiamo di lenire i loro dolori, di alleviare i loro mali... » Questo è il vero significato, il senso intimo dell'unanimità del suffragio per l'isola d'Ischia.

Quelli che credono al perfezionamento progressivo, indefinito dell'umanità; quelli che protestano contro il fatalismo del male e l'eternità del fratricidio, possono dire con orgoglio: « Figlio del primo uomo, tu sei migliore della tua riputazione. »

***

Perdonate questo sfogo di umanismo. Quando il cuore parla bisogna lasciarlo dire, perchè se non dice sempre delle cose pensate e pesate, mai non cospira contro l'amore e il sentimento.

***

A Zurigo si diede sabato sera un gran concerto nel parco dell'Esposizione in pro dei superstiti della catastrofe d'Ischia e degli inondati di Beckenried, al quale assistevano più di quattro mila persone (biglietto d'ingresso fr. 2). La colletta produsse più di 2000 lire.

A Evian-les-Bains (Alta Savoia), per iniziativa di un Comitato locale presieduto dal sindaco e di cui facevano parte distinti personaggi, fra i quali il corrispondente del *Times*, sig. Blowitz, ebbe luogo sabato sera al Casino una rappresentazione con regate e illuminazione sul lago in favore dei superstiti del terremoto di Casamicciola, che riuscì splendidissimo e animatissimo e produsse più di 2000 lire.

Nella piccola stazione montana di Monnetier sul Salève in quel di Savoia, per iniziativa dell'egregio sig. Kotten, della signorina Dorsival e del signor Dorial, professori di musica, vi fu domenica un solo e primo concerto musicale di beneficenza che fruttò L. 486 50, che furono ripartite 90 al comune di Monnetier per l'Ufficio di beneficenza, 90 a Mornex per lo stesso scopo e 300 per i superstiti della catastrofe d'Ischia.

***

Indipendentemente dalla sottoscrizione aperta dal Consolato italiano, a Ginevra si è fatto per i poveri d'Ischia quel che si poteva fare. Sei Corpi di musica e di canto riuniti: *Musique d'élite*, *Musique de la Landwehr*, *Union instrumentale genevoise*, *Orchestre de la Ville de Genève*, *Société chorale la Muse*, e la Filarmonica italiana, diedero domenica sera un gran concerto istrumentale e vocale a pagamento nel giardino inglese in faccia al *Grande Albergo della Metropole*. Concerto applauditissimo, concorso immenso, specialmente nei pressi del magnifico giardino e in riva al lago.

L'Orchestra della città di Ginevra e la Filarmonica italiana suonarono con vera maestria una marcia funebre di Verdi, che fece grande impressione; poi la *Musique d'élite*, banda militare ginevrina, intuonò l'Inno di Garibaldi, salutato da unanimi e fragorosi applausi.

Si raccolsero 1108 franchi.

Lode ai generosi iniziatori, ai bravi artisti, tutti o quasi tutti professionisti, che vivono del lavoro delle loro braccia o col fiato dei loro polmoni, epperciò più meritevoli di quelli che, beneficando, si divertono!

Sul lago di Garda.

Brescia, 23 agosto.

(G. B.) — Chi non ha veduto il lago di Garda in tutta la pompa delle sue riviere, in tutta la gloria del suo cielo azzurro che si riflette sulla terra e tranquilla distesa delle acque, in tutta l'imponenza delle sue montagne che si perdono in lontananza, rocciosi contrafforti delle Alpi... chi non conosce quella pittoresca armonia di colori che rivestono le colline del Garda, dal verdastro degli oliveti al verde cupo degli aranci, chi non ha corso coll'occhio rapido e abbracciato quell'immenso anfiteatro popolato di ville e di borgate, e non ha respirato quell'aria fresca e profumata, e non ha veduto quei tramonti di fuoco che trasformano il lago in una vera conca d'oro... rinunci a figurarsi tutta quanta la poesia d'una gita sul lago di Garda. Il Benaco — questo lago che tante volte dissimula la bufera traditrice sotto una calma immensa — ha esercitato sempre uno strano fascino sull'animo dei poeti, che da Catullo a Carducci lo cantarono, attraverso le età, su tutti i metri.

E se a loro parve che la parola sempre impallidisse dinanzi al concetto, che ve ne può dire la mia povera penna?

***

Siamo partiti (dico siamo, perchè, gentilmente invitato, ero anch'io della partita) ieri mattina alle ore 5, fedeli al programma come soldati alla consegna. La lieta brigata degli alpinisti era capitanata dal presidente Quintino Sella; e quando dico alpinisti intendo comprendere anche il sesso... debole, che viceversa in codeste occasioni dimostra d'essere forte quanto gli uomini: erano una diecina di belle e gentili signore. Tutti insieme gli alpinisti, a far la somma a occhio e croce, potevano essere dal centocinquanta ai centosessanta — invasero un lungo treno.

La comitiva toccò i paesi di Desenzano, di Gardone, di Gargnano, di Salò, di Gavardo e altri, facendo sosta più specialmente nei quattro primi e ricevendo dovunque dalle autorità e dalle popolazioni una splendida e cordialissima accoglienza.

Facemmo la prima e più lunga tappa della nostra gita a Desenzano, dove si inaugurò il nuovo *Osservatorio meteorologico*. Questa fu una festa assai cara e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Capitolo decimoterzo.

Il dottore Niceforo Flamini.

(Seguito).

— Il dottore era un grande scienziato, per quel che dicono, — continuò Eulalia. — Se vedesse quante cose ha raccolte nel suo museo! Veramente io non sono entrata che poche volte in quello stanzone, ove sono collocati sugli scaffali tutti gli oggetti che egli riportava dai suoi viaggi, ed ogni volta mi venne una gran voglia di piangere, al pensiero che quanti oggetti eranvi colà, tante persone s'erano data la morte.

Una viva gioia mi inondò il cuore: speravo prossimo lo scioglimento del mistero.

— Forse che suo zio raccoglieva memorie intorno ai suicidi?

— Sì. Qual fosse il suo scopo non glie lo so dire, e non se ne stupirà perchè io non ho mai provato quella curiosità maligna che spinge tante donne a farsi quasi un passatempo delle sventure altrui. Ma so che tutti gli oggetti del museo [illegible] Se ancora [illegible] un grosso volume per illustrare il suo museo e che non potè pubblicarlo; anzi le ultime pagine le scrisse già dal letto e colla febbre. Dopo la morte di mio zio il manoscritto cadde nelle mani di mio padre e non so quello che ne abbia fatto. Mio zio aveva lasciato anche una discreta eredità, e di questa pure dopo la sua morte non ne sentii più a discorrere. Che vuole? mio padre e mia madre sono molto religiosi, e sostengono che il mio buon zio non credeva in Dio. Forse è perciò che non hanno voluto accettare la sua eredità e pubblicare il manoscritto. Fra gli oggetti del museo eravi pure quel bellissimo fermaglio antico. Oggidì in luogo suo vi è un'esatta copia. Nei primi giorni della sua malattia, sono poco meno di cinque anni, lo zio mi mandò a chiamare, si tolse un astuccio di sotto al capezzale, me lo porse e mi pregò di tenerlo per sua memoria. Egli, pover'uomo, sentiva la morte vicina e voleva prima di morire farmi un regalo per il giorno in cui avessi a pigliar marito. Siccome odiava la volgarità, pensò di regalarmi quel fermaglio antico. Non avrei dovuto accettarlo: aveva appartenuto a qualche povera infelice e non poteva far a meno di recare disgrazia anche a me; ma chi può prevedere il futuro? Ora, giacchè quel fermaglio è stato la causa prima dei turbamenti avvenuti nello spirito di mio marito, le prometto che non lo metterò mai più, ed anzi, se Lotario lo desidera, lo butterò dalla finestra, ciò [illegible]

Il [illegible] era trovato. Non mi rimaneva altro che dipanarla sino all'ultimo.

Purchè non sopravvenissero nuovi gruppi da snodare.

Nello scartafaccio che, a detta della signora Eulalia ed anche di mio zio, aveva lasciato il dottor Niceforo Flamini, doveva trovarsi la storia anche del fermaglio. Mi conveniva rivolgermi direttamente al signor Teodulo Tiglietti e scongiurarlo, in nome dell'affetto che portava a sua figlia e del dovere che gl'incombeva di procurarne con ogni mezzo possibile la felicità, di vincere la ripugnanza da lui provata per la memoria del fu suo cognato, dirmi quanto sapeva intorno a lui, introdurmi nel museo e squadernarmi dinanzi il manoscritto salvatore.

Aveva ben ragione mio zio di esclamare, con quel suo piglio rabbioso, che il signor Teodulo non ne capiva nulla di nulla, e non sapeva neppure leggere sul volto della sua figlia le sofferenze che essa durava.

Quando io parlai a quel degnissimo impiegato di qualche cruccio sopraggiunto ad intorbidare la luna di miele di Eulalia, il signor Teodulo mi fece sul muso una risata badiale, dicendomi che nessuna sposa mai era stata felice quanto la sua Eulalia. Volli insistere, ma egli mi troncò risoluto le parole; poichè, diceva, se dispiaceri fossero esistiti, egli e la signora Polonia se ne sarebbero subito avveduti pei primi.

M'inchinai dinanzi a tanta oculatezza, ed affrontai risoluto lo spinoso argomento delle informazioni intorno al dottor Niceforo.

Al sentire nominare suo cognato il signor Teodulo si storse più volte sulla sedia.

— La prego di non insistere altro intorno a questo soggetto: lei deve aver notato come io abbia rifuggito in ogni occasione di parlare di quel benedetto uomo, che Dio lo abbia nella sua santa gloria! Non è per fargli torto, ma dubito che si trovi invece in un posto meno bello. Come si fa a vivere fortunati in questa vita ed essere salvi nell'altra, quando non si crede in Dio, quando si vuol mangiare tutti i pomi dell'albero della scienza del bene e del male, non ricordandosi che Dio nel primo capitolo della Bibbia lo ha espressamente vietato ad Adamo ed Eva?

Per quanto vi mettessi di sforzo e di buona volontà non potei trattenere un risolino.

Il signor Teodulo se ne accorse e ripigliò stizzito:

— Non rida, la prego, caro signor avvocato mio; ho molta riconoscenza per lei ed è mio dovere; riconosco che lo splendido matrimonio fatto da mia figlia è stato in qualche modo anche opera sua; ma se vuole che continuiamo ad essere buoni amici, non venga a fare l'incredulo in mia presenza. Ella ormai lo sa quanto me; credo, credo molto e credo bene. Non posso quindi essere tollerante verso gli increduli. La tolleranza è il principio dell'eresia. Creda a me, caro signor Geranti, quando avrà i miei capelli bianchi, la mia età, la mia esperienza acquistata con trenta anni di vita passata durante sette ore del giorno al mio servizio, converrà meco in ciò che sto per dirle. Ora le parrò un cane idrofobo da accopparsi a forza di legnate. Se al giorno d'oggi si trovasse il modo di ristabilire almeno per un dieci anni il Tribunale della Santissima Inquisizione, le faccende dell'Europa cambierebbero dall'oggi al domani.

Conveniva assolutamente che io non contraddicessi alle sue teorie, e, mordendomi le labbra, feci un atto di assentimento rassegnato.

Se non avessi in quel punto avuta innanzi agli occhi l'immagine della disperazione di Lotario e del dolore di Eulalia sarei forse scoppiato in una risata, ed avrei voltato senz'altro le spalle a quell'energumeno.

— Torniamo, se non le rincresce, al suo cognato il dottore.

— Le preme dunque molto di aver notizie di quell'uomo?

— Moltissimo, — insistei; — si è per debito del mio ministero.

Veramente non sapevo in qual modo la mia professione di avvocato si potesse ficcare colle informazioni che desideravo di ottenere; speravo però che i doveri della carica producessero un certo effetto su quel sistematico impiegato.

Nè mi sbagliai.

Il signor Teodulo parve rassegnarsi.

— Ogni uomo ha i suoi doveri. Ella forse, signor avvocato, ha ricevuto incarico da qualcuno per quella benedetta faccenda dell'eredità. Sono pronto ai suoi ordini. Che desidera di sapere?

— Tutto, — risposi. Ed era il metodo più sbrigativo per non cadere in contraddizioni.

— Senta adunque: il fratello della mia buona signora, il fu dottore Niceforo Flamini del fu Gaspare e della fu signora Veronica Placidi, si laureò da medico. È una professione veramente un po' pericolosa, perchè i medici dal più al meno sono tutti materialisti. Però ve ne sono di quelli che ad una certa età si pentono e ritornano a Dio. Mio cognato non fu tra questi. Egli non si accontentò di essere medico per tastare il polso agli ammalati, volle diventare, che so io..... qualche cosa di grosso, un luminare della sua scienza. Si mise in testa di curare non il corpo ma l'anima, e di fare in modo che gli uomini non si uccidessero più. Sarebbe stato certo un bel risultato, poichè in questa vita si conservavano tanti uomini i quali avrebbero potuto benissimo ancora riuscire utili, e nell'altra poi si strappavano tante povere anime dalle unghie del demonio. Ma se l'intenzione era buona, a quanto io credo, fu molto cattivo, anzi empio il sistema al quale si appigliò il mio signor cognato. Che diamine si avesse in animo non glie lo so dire, mi accontenterò quindi di citarle i fatti, e se crede opportuno, per meglio disimpegnare la missione della quale ella sarà rivestito, di pigliare qualche nota, su quella tavola sono a sua disposizione carta, penna e calamaio.

Protestai che la memoria mi serviva benissimo e lo pregai a continuare.

(Continua)

Teatri

Sabato, 25 agosto 1883

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Un viaggio in Africa*, operetta.
BALBO, o. 8 1/2. — *Madama la Cavajera.*
ARENA, o. 8 1/2. — *Dall'Ombra al Sole* — *Morgat.*
Recita a beneficio pei danneggiati di Casamicciola.
SKATING RING *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 24 AGOSTO 1883.
NASCITE 19: cioè maschi 8, femmine 11.
MORTI DENUNCIATI. — Roberto Pietro, d'anni 61, di Quattordio, bidello municipale — Volpato Margherita, id. 18, di Torino, sarta — Caresa Teresa, id. 54, di Chiusa di Pesio — Nicolis Felicita, id. 41, di Torino, operaia — Gruglia Giovanni, id. 30, di Torino, margaro — Bo Angeli Ernesto, id. 21, di Tremezzo, soldato alpino — Baffetti Giuseppe, id. 59, di Sesto Calende, commerciante — Fenoglio Barbara nata Armellino, id. 70, di San Mauro Torinese, lavandaia — Milotto Domenico, id. 43, di Nosretto, contadino — Masari Emilio, id. 18, di Torino, falegname — Cesare Luigia, id. 59, di Torino, sarta.
Più 14 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 24 agosto 1883.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 739,6 3 p. 738,0 9 p. 738,8
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+22,0 +27,7 +24,7
Tensione del vapore in millimetri:
14,2 13,2 15,3
Umidità relativa in centesimi:
67 54 64
Vento:
NE d. NE d. calma
Stato atmosferico:
q. ser. ser. n. sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +18,0, massima +28,0.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 25 +18,8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 25 agosto 1883.
Nascere del *Sole* 5,14 — Meridiano 0,21 — Tramonto 7,6.
Nascere della *Luna* —,— sera. — Merid. 7,2 matt. — Tram. 2,40 sera.
Giorno della *Luna* 24.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*
Europa. — 22 agosto 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il barometro è quasi stazionario ed un'area di pressione uniformemente elevata si estende sempre sul continente.
I venti sono deboli e variabili dappertutto.
La distribuzione della temperatura è la stessa di ieri.

Italia. — 22 agosto 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore temporali in giro al sud, barometro e termometro leggermente salito.
Stamane cielo nuvoloso al sud del continente, sereno altrove, venti settentrionali freschi od abbastanza forti sulla penisola Salentina, deboli altrove; barometro variabile da 766 a 761 da Torino a Lecce.
Mare agitato nel canale d'Otranto.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 22 agosto.

	Massima	Minima
Haparanda	+14,0	+ 3,0
Stoccolma	+20,0	+11,0
Christiansund	+19,0	+13,0
Copenaghen	+20,0	+13,0
Valenza	+15,7	+12,8
Yarmouth	+20,0	+15,0
Bruxelles	+20,3	+15,8
Amburgo	+23,0	+14,0
Cassel	+21,0	+10,0
Breslavia	+27,0	+10,0
Cracovia	+30,0	+15,0
Hermanstadt	+29,0	+10,0
Vienna	+27,0	+17,0
Berna	+22,0	+14,0
Parigi	+28,0	+15,1
Bordeaux	+31,7	+15,5
Lione	+25,0	+14,5
Nizza	+25,0	+19,0
Madrid	+33,2	+17,1
Lisbona	+28,0	+17,0
Trieste	+27,0	+17,0
Torino	+27,0	+19,1
Moncalieri	+28,2	+16,4
Firenze	+30,4	+18,0
Roma	+30,9	+18,2
Napoli	+28,5	+20,0
Palermo	+31,0	+17,0
Algeri	+27,0	+18,0
Tunisi	+29,0	+19,0
Biskra	+40,0	+18,0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 22 agosto:
1. R. D. (num. MIV), 29 giugno, che costituisce in Corpo morale l'Opera pia denominata Legato Marconi in comune di Primaluna.
2. R. D. (n. 1538), dell'8 luglio, che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione d'arbitrato fra l'Italia ed il Chilì.
3. R. D. (num. MV), 8 luglio, che scioglie la Congregazione di carità di Santadi, ed affida la gestione ad un delegato straordinario, con lo incarico di fare quanto occorre nell'interesse delle Opere pie, e di provvedere quindi alla ricostituzione dell'Amministrazione normale.
4. R. D. (n. 1541), del 12 luglio, che modifica la circoscrizione territoriale dei comuni di Monreale, Borgetto, Giardinelli, Montelepre, Partinico, Piana dei Greci, San Cipirrello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Camporeale e Poggioreale.
5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

Prestito a premi
DELLA
CITTÀ DI BARLETTA
60ma *Estrazione* 20 *agosto* 1883.
Obbligazioni rimborsabili con L. **100** — Serie 1859 — Dal N° 1 al N° 50.

Serie	Numero	Premi	Serie	Numero	Premi
5019	50	L. 50000	1711	38	L. 100
2335	31	» 1000	2015	27	» 100
2010	27	» 500	2702	38	» 100
2334	35	» 500	2615	9	» 100
4018	10	» 400	3035	15	» 100
4450	36	» 400	3134	41	» 100
345	28	» 300	3432	30	» 100
3131	40	» 300	3109	36	» 100
3015	20	» 300	3450	20	» 100
246	3	» 100	3362	8	» 100
391	25	» 100	4106	33	» 100
972	42	» 100	4321	1	» 100
985	47	» 100	4469	36	» 100
1121	21	» 100	5115	25	» 100
1450	44	» 100	5500	33	» 100

Vincono L. 50 i numeri.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
8	2	93	35	63	15	80	11
350	13	371	3	421	14	447	9
518	49	550	11	571	14	597	32
602	47	628	10	653	31	711	4
715	30	751	30	755	40	761	13
921	40	864	7	912	24	953	39
1010	13	1012	27	1040	39	1069	18
1170	39	1245	28	1260	27	1399	27
1390	45	1358	20	1443	32	1440	10
1432	28	1035	20	1035	29	1002	4
1974	41	1900	8	2124	50	2292	0
2225	39	2230	42	2231	25	2310	35
2350	21	2367	39	2406	17	2472	50
2504	23	2554	8	2554	50	2570	13
2618	41	2677	27	2804	31	2830	19
2845	13	2953	28	2993	13	3022	24
3015	19	3091	3	3091	49	3103	0
3137	14	3145	8	3147	28	3285	2
3153	47	3154	49	3338	12	3374	10
3575	14	3592	6	3715	28	3727	10
3759	45	3758	53	3795	40	3862	39
3907	35	4084	41	4119	4	4211	6
4150	2	4319	7	4382	42	4402	5
4447	31	4407	1	4426	45	4454	2
4473	13	4483	1	4521	7	4522	22
4785	11	4901	24	4920	18	4971	25
5032	40	4739	31	4703	25	4938	50
5102	22	5020	13	5014	3	5298	1
5211	17	5274	20	5298	5	5391	4
5330	33	5313	50	5159	15	5400	11
5501	41	5701	25	5602	19	5610	41
5726	50	5806	17	5856	22	5917	4
5993	19	5967	30				

Pagamenti e rimborsi dal 20 febbraio 1884.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA DI TORINO. — *(Est. Municipale)* Numero dei lotti venduti 511.
(Bollettino dei prezzi del 24 agosto).
Carne: Al chil. Vitello 1 50, Sanato 1 75, Bue 1 35, Ovina —.
Salumi: Lardo 2 10, Salame 3 30.
Olio: Oliva 1° q. 1 65, id. 2° 1 05.
Burro: Milano 2 25, Modena 2 00, Nostrano —.
Paste: Al chil. Napoli 1° q. 0 70, 2° q. 0 60, Genova sopr.a 0 63, id. fine —, Torino —.
Riso: Al chil. 1° q. 0 45, 2° 0 40.
Cacio: Grana 3 30, Parmigiano 3, Gruyère vecchia 2 50, id. giovane 2 00, Gorgonzola 1 60, Bome 2 10, Vaccarino 1 40, Fontina 1 70, Robiola 1 50.
Pollame: Tacchini cad. 3 00, Galline 2 05, Capponi —, Polli 1 20, Anitre 1 50, Piccioni 0 60.
Pesce fresco: Al chil. Storione 3 25, Tonno 2 75, Di mare in genere 2 50, Sardine —, Di fiume in genere 0 70, Tinca 1, Sardelle —.
Patate: Al mir. gialle 1, Bleu 1 10.
Conserve: Giardiniera —, Sardine 0 85, Tonno —, Pomidoro la scat. 0 60, id. al chilogr. 1 50, Piselli la scat. 1 10.
Vino: Da pasto 1ª qual., 1/2 ett. 22 50, 2ª q. 17, bianco 31 50, Toscano al fiasco 1 00, Nero id. 1 15, Marsala alla bott. 1 20, Malaga 1 45.

MILANO, 23 agosto. — Frumento nostrano da L. 22 50 a 24 50 — Id. nostrano nuovo da 24 50 a 24 50 — Po da 23 50 a 25 00 — Granoturco nostr. da 16 00 a 18 50 — Segale da 16 50 a 17 50 — Riso nos. da 28 00 a 45 00 — Id. gugliese da 27 00 a 40 00 — Avena da 14 50 a 15 50.

MONCALIERI, 24 agosto. — Sanati L. 0 73 a 11 00 — Vitelli, 1ª q., 8 75 a 9 50 — Id. 2ª q., 7 75 a 8 75 — Moggie, 6 50 a 7 75 — Soriane, 4 00 a 5 50 — Tori, 6 00 a 7 25 — Buoi 1ª, 7 75 a 8 75 — Id. 2ª q., 6 75 a 7 75 — Maiali, 10 50 a 12 25 — Montoni, 6 50 a 7 25 — Agnelli, 00 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir. 250	L. 0 65	a 1 20
**Erbaggi	» 200	» 0 35	a 0 70
Paglia	» —	» 0 40	a 0 00

Mercato abbondante, calmo e ribasso nei prezzi della passata settimana con tendenza a ribasso maggiore. Solamente i buoi, in iscarso numero, furono comperati adagio ed a prezzi sostenuti.
*Erbaruole modenesi compreso.
**Da carro di trifoglio compreso.

BRA, 24 agosto. — Carne di vitello al mir. L. 8 57 — al chil. 1 60 — Grano all'ett. 18 25 — Meliga 14 75 — Segale 13 40 — Pane grissino al chil. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1° q. 0 37 — Id. 2° q. 0 35 — Id. meliga 0 00 — Paste 1° q. 0 70 — 2° q. 0 55 — Formaggio 1° q. 1 65 — Id. 2° qual. 1 70 — Burro 3 00 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 0 05 — Carbone al mir. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 70 — Paglia 0 60.

SAVIGLIANO, 25 agosto.

Frum. 1° e 2° q.	q.	L. 24 20	a	23 —
Riso	»	» 46 —	a	— —
Granturco 1° e 2°	»	» 20 70	a	— —
Segale	»	» 22 77	a	— —
Vino 1° e 2° q. ett.	»	» 32 50	a	30 —
Pane 1° e 2° q. ch.	»	» 0 41	a	0 29
Farina di fr. 1° e 2°	»	» 0 53	a	0 50
Id. granturco	»	» 0 20	a	— —
Paste 1° e 2°	»	» 0 70	a	0 60
Carne di vitello	»	» 1 00	a	— —
Carne di bue	»	» 1 41	a	— —
Burro	»	» 2 40	a	— —
Lardo	»	» 2 30	a	— —
Uova dozzina	»	» 0 75	a	— —
Patate mir.	»	» 1 65	a	— —
Legna forte e dolce	»	» 0 27	a	0 22
Carbone mir.	»	» 1 10	a	— —
Fieno maggicngo	»	» 0 67	a	— —
Paglia	»	» 0 47	a	— —

FRUMENTI. — Parigi, 23 agosto. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Pett.:

Mese corrente	L. 25 75
Settembre	» 26 —
Quattro ultimi mesi	» 26 60

Mercato calmo.

NUOVA YORK, 22 agosto. — Farina, da doll. 4 25 a 6 45 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 19	— id.
Id. agosto.	» 1 18	— id.
Id. 7bre,	» 1 18 1/2	id.
Id. 8bre,	» 1 20 1/2	id.

Granoturco, 64 1/2 al bushel di 35 litri.
N.B. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

BORSA DI GENOVA — 24 agosto.

Rend. It. 5	90 10	90 13 f.m.
Az. Banca Naz.		2135 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It.		708 — f.m.
Az. Regia Tabacchi		
Az. Ferr. Merid.		478 — f.m.
Francia	lett. 99 82 —	den. 99 77
Londra	vista 25 20 —	den. 25 23

BORSA DI MILANO — 24 agosto.

Rendita Ital. 5 0/0 cont.	90 40
Id. f.m.	90 37
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Generale	528 —
» Banca Milano	510 —
» Banca Torino	— —

Firenze.	23	24
Rendita 5 0/0	90 02 5	90 40
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 03	25 02
Cambio su Parigi	99 80	99 77 5
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —

Vienna.	23	24
Mobiliare	293 40	293 —
Lombardo	150 75	150 75
Banca Ang.-Aust.	100 25	100 25
Austriache	315 75	313 25
Banca Nazionale	837 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 50 5	9 50
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 30	47 30
Cambio su Londra	119 80	119 80
Rend. Austriaca	78 30	78 25
Id. Id.	78 57	78 55
Unionbank	113 —	113 00
Rend. Aust. nuov.	99 90	99 85
Rend. Ung. nuov.	119 80	118 85

Pesante.

Berlino.	23	24
Mobiliare	504 —	504 —
Austriache	543 60	542 50
Lombardo	250 50	250 50
Cambio su Londra	20 39 5	20 39 5
Rendita Italiana	90 60 75	90 70 80
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 90	10 90
Prestito Russo	94 10	93 70
Prest. orien. russo	57 80	57 40
Argento per chil.	201 00	204 50

Debole.
Dopo Borsa 504, 543, 250.

Londra.	23	24
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita Italiana	89 3/16	89 3/16
Spagnuolo	58 —	58 3/16
Turco	10 7/16	10 7/16
Egiz. del 1873	10 7/16	70 1/8
Egiz. del 1857	— —	— —
Argento	— —	— —

Consolid. inglese 100 1/16; Rendita italiana 89; Argento fino 50 5/8.
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterl. 22,000.

Stagionatura delle sete

Torino, 24 agosto.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	358 73
	Trama	1	102 34
	Greggia	1	2 50
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	463 97
	Id. nel mese	63	
Condiz. celere d. Pra e Comp.	Organzino	2	131 14
	Trama	1	92 04
	Greggia	3	262 34
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	485 52
	Id. nel mese	133	
Stagionatura sociale nobiliaria	Organzino	10	1433 83
	Trama	»	» »
	Greggia	1	111 33
	Articoli div.	»	» 1
	Totale	17	1565 16
	Id. nel mese	348	

Torino, Tip. Roux e Favale.